

L'INTERVENTO

L'impresa del riciclo, motore dell'economia circolare

Da domani l'economia circolare segna un nuovo passo in avanti e le imprese della raccolta, recupero, riciclo e commercio della carta da macero saranno al centro di un nuovo corso che sarà cristallizzato grazie all'entrata in vigore del decreto legislativo 116/2020. Un risultato raggiunto grazie anche al grande sforzo di Unirima che, partecipando in prima linea a tutte le fasi legislative, è riuscita a salvaguardare le imprese del settore facendole diventare un perno fondamentale di quel sistema economico green che ci aiuterà a raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei: 55% di riciclo di rifiuti urbani entro il 2025, almeno 85% di riciclo dei rifiuti di imballaggio di carta e cartone entro il 2030, riduzione al 10% dei conferimenti in discarica entro il 2035. Eppure, la strada per ottenere i risultati che saranno operativi non è stata in discesa. La bozza del decreto inviato al Parlamento rischiava di far evaporare il sistema di imprese del settore a causa di una norma che, equiparando i rifiuti urbani a quelli speciali, consegnava ex lege la privativa, e quindi la gestione, dei rifiuti recuperabili prodotti da attività commerciali, industriali e artigianali ai Comuni. Alla fine, il Parlamento ha compreso le ragioni della nostra Associazione, e più in generale di tutto il comparto: ha così licenziato un testo che salvaguarda le imprese dell'economia circolare.

Tra le principali novità, il dlgs di recepimento della direttiva rifiuti chiarisce bene che la nuova definizione di rifiuti urbani che comprenderà anche i cosiddetti rifiuti simili prodotti da utenze non domestiche, varrà solo ai fini del calcolo degli obiettivi di riciclo e non per affidarne la privativa ai comuni. Tale impostazione, in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2018/851, chiarisce quindi bene che «rifiuti simili», quelli per intendersi riportati nell'allegato L-Quater e prodotti dalle attività elencate nell'allegato L-Quinques,

non significa «rifiuti assimilati» e quindi soggetti alla privativa. Anzi, con l'eliminazione del termine «assimilazione» in tutto il dlgs 152/2006, la soppressione della lett. g) dell'art. 198 e l'introduzione del comma 2-bis, di fatto si elimina la possibilità ai comuni di assimilare.

Inoltre, viene sancito il principio dell'obbligo di detassazione per le utenze non domestiche che conferiscono i rifiuti al di fuori del servizio pubblico, dimostrando di averli avviati al recupero mediante attestazione, saranno infatti escluse dalla corresponsione della componente tariffaria rapportata alla quantità di rifiuti conferiti.

Raggiunti questi importanti obiettivi per il settore, serve ora affrontare la necessità di una vera e propria strategia nazionale per il comparto della produzione di materia prima secondaria. A questo proposito Unirima, insieme ad Assofermet e Assorimap, ha avanzato alcune specifiche proposte di policy che possono dare concretezza all'indirizzo generale del governo di incentrare il Recovery Plan sulla sostenibilità e sulla green economy. Misure volte a rimuovere alcuni punti di debolezza storici del nostro Paese, facendo perno sulla semplificazione, normativa e fiscale, e sugli investimenti in innovazione tecnologica.

Francesco Sicilia
direttore generale Unirima
Unione nazionale imprese
recupero e riciclo maceri

—© Riproduzione riservata—

